

# **Nobiltà**

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

**Famiglie Storiche d'Italia**

**Istituto Araldico Genealogico Italiano**

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,  
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

## INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	394
ARALDICA ECCLESIASTICA.	397
ARALDICA CIVICA.	399
ASSOCIAZIONE POSSESSORI CERTIFICAZIONI D'ARMA, GENEALOGIA, NOBILTÀ.	406
<i>Cassinelli Lavezzo, Cravarezza</i>	
CRONACA.	413
RECENSIONI.	421
<i>Lettera di dimissioni inviata ad Aristocrazia Europea</i>	453



### EDITORIALE

L'antenato comune dell'umanità è più vicino di quanto pensiamo. 457



### ARALDICA

GIANFRANCO ROCCULI  
La Sala delle Imprese nel Castello di Belgioioso. 461



### CONFRATERNITE E CORPORAZIONI

ALESSANDRO MARIOTTI SOLIMANI  
La Congregazione Mariana dei Nobili sotto il titolo dell'Assunta e di San Luigi Gonzaga presso la Chiesa del Gesù in Roma. 481



### ORDINI CAVALLERESCHI

ALBERTO LEMBO  
Ancora in tema di "Sovranità" dell'Ordine Costantiniano. 497

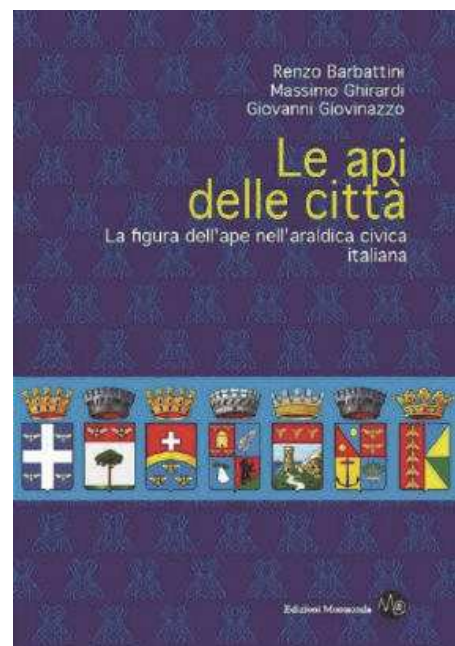


### STORIA

ENZO CAPASSO TORRE  
Martino V Colonna a sei secoli dal Pontificato e la ricostituzione dello Stato Papale dopo Avignone. 511

RENZO BARBATTINI, MASSIMO GHIRARDI, GIOVANNI GIOVINAZZO, *Le api delle città. La figura dell'ape nell'araldica civica italiana*, Edizioni Montanonda, San Godeenzo (FI), pp. 268 + ill., illustrazioni di Massimo Ghirardi, ISBN 9788898186150.

La pubblicazione si apre con l'*Indice*, cui segue l'interessante *Introduzione* che ben presenta il volume esponendocene l'originale tematica in maniera chiara ed esaustiva dimostrando una buona conoscenza dell'araldica e della simbologia ad essa collegate. Trattandosi di un argomento particolare e mai affrontato merita per una migliore comprensione, riportare il testo originale: «L'Araldica Civica non è molto frequentata né sviluppata in Italia, a parte negli aspetti burocratico-amministrativi (in questo forse addirittura ipertrofica), e poco conosciuta dai cittadini. Solo ultimamente si assiste a un certo risveglio d'interesse per quest'argomento, a giudicare dal fiorire di studi e siti internet dedicati agli *stemmi* delle nostre città. Si scopre così che, spesso, ci si trova di fronte a “segni”



importanti, legati alla storia, alle tradizioni, alle famiglie, alla fede, ai costumi e agli usi dei luoghi. L'idea di raccogliere in un unico volume gli stemmi degli Enti Territoriali del nostro Paese che hanno figure attinenti all'apicoltura nasce con l'intento di testimoniare il grande valore simbolico che l'ape riveste nell'ambito culturale italiano, in particolare in quello dell'Araldica Civica; cioè negli emblemi di cui le comunità si sono dotate nel tempo per dichiarare ideali, intenti e programmi d'intervento sul territorio di loro pertinenza. A parte l'esempio, notissimo, delle "api Barberini" (fig. 1) nello *stemma* gentilizio della famiglia di papa Urbano VIII, è interessante rilevare quante api siano state "adottate" nei simboli comunitari italiani. Questa è la prima pubblicazione che presenta la raccolta degli stemmi "apistici" nazionali per censirli, confrontarli, analizzarli graficamente e simbolicamente. Un lavoro che può apparire controcorrente in un periodo come quello che stiamo vivendo di crisi dei simboli e della fiducia nelle istituzioni rappresentative delle nostre città; ci sembra però che i Comuni, le Province, le Regioni e le Comunità Territoriali siano ancora tra le istituzioni più "vicine", gradite e accessibili: "a disposizione" del cittadino. Studiarne i simboli e i motivi che hanno portato alla loro adozione è, quindi, importante e di un certo valore "didattico" per comprendere meglio la nostra storia. Abbiamo ritrovato simboli molto antichi, oppure relativi a un passato più recente ma pressoché irriconoscibile (pensiamo ai numerosi stemmi di Comuni ormai urbanizzati che mostrano ancora simboli legati all'economia agricola), ma anche simboli ancora validi e nobilissimi, legati al valore del lavoro (non solo manuale), ai benefici dell'associazione, all'importanza del percepirsi una comunità. Tutto questo in particolare in quegli *stemmi di comunità* (tra gli oltre diecimila italiani) che hanno le api, o figure attinenti, nel *blasone* (termine tecnico che non indica, come si pensa, il disegno dello *stemma* ma la sua "descrizione" a parole): un folto gruppo di esempi che ci parlano spesso sottovoce, ma che si rivelano molto interessanti a voler ascoltare la loro narrazione. Gli appassionati araldisti saranno certamente incuriositi da questo lavoro e forse anche numerosi apicoltori. Ma per il carattere divulgativo, pur nel rigore di una ricerca seria, ci rivolgiamo a un pubblico più vasto. Per le illustrazioni sono state utilizzate le tavole originali realizzate all'acquarello di Massimo Ghirardi, in modo da garantire l'omogeneità grafica dell'opera. Con questo contributo, vogliamo fare quindi insieme a voi un'escursione nell'araldica civica italiana, seguendo un ordine alfabetico, limitatamente agli stemmi dei Comuni e delle Province d'Italia sui quali siano raffigurati api o altri elementi legati ad esse. È possibile che qualche *stemma* sia sfuggito alla nostra indagine, soprattutto quelli non registrati negli Archivi centrali, ci scusiamo fin d'ora per l'involontaria omissione. L'araldica ha un linguaggio specifico che, a volte, differisce da quello comunemente in uso, al cui confronto assume talvolta un aspetto "bizzarro" e una certa "astrusità" dovuta al gergo tecnico, nato dall'esigenza di individuare esattamente le *figure* degli *stemmi* anche in assenza di illustrazioni. Vale la pena di darne almeno qualche piccolo cenno anche se i termini utilizzati nel testo (che vengono indicati in *corsivo*) sono spiegati in dettaglio nel *Glossario* presente alla fine dell'opera. Il fatto più evidente è che le

direzioni, destra e sinistra sono invertite rispetto alla posizione dell'osservatore: questo perché, in origine, lo scudo sul quale era posta l'arme (cioè gli oggetti disegnati sullo *stemma*) era imbracciato dal cavaliere. La destra e la sinistra erano, quindi, invertite rispetto a chi guardava ed è rimasto nell'uso. Esiste anche una differenza sostanziale tra *stemma* e logo, data dal fatto che lo *stemma* è molto elastico e si presta a differenti interpretazioni grafiche e stilistiche fermi restando oggetti, posizioni e *smalti* degli oggetti rappresentati, mentre il *logo* è un simbolo che deve essere sempre riprodotto esattamente nello stesso modo. Uno *stemma* è composto di diverse parti: quella principale è lo *scudo*, strumento di protezione dei soldati. Esso è il fondo sul quale sono disegnate le figure (naturali o ideali) e può presentarsi di un solo colore o diviso in più parti con colori differenti. La parte superiore è detta *capo*, mentre quella inferiore è chiamata *punta*. Quello più comunemente utilizzato è il *sannitico* o *francese moderno*, di forma rettangolare con i bordi inferiori arrotondati (così detto perché ritenuto in uso presso i Sanniti, antico popolo italico). Nell'araldica valdostana è stato anche molto utilizzato lo scudo *gotico* o *francese antico* (di forma triangolare con i lati inferiori leggermente arrotondati), più elegante, ma che presenta qualche difficoltà quando deve essere suddiviso. Nella Provincia Autonoma di Bolzano/Südtirol si usa abitualmente, invece, quello *tedesco*, che ha il margine inferiore arrotondato in semicerchio. Quasi tutti gli stemmi dei Comuni italiani sono sovrastati (tecnicamente si dice: *timbrati*) da una *corona merlata* (simbolo di autonomia territoriale), a sottolineare la dignità del Comune stesso (con merli d'argento per i Comuni; d'oro e con cinque torri visibili per i Comuni che hanno titolo di "città"; d'oro e gemmata - racchiudente un ramo d'alloro e di quercia, legati e ricadenti all'infuori - per le Province). Con le dovute eccezioni, sono inoltre solitamente circondati dai *rami* di un serto formato da un ramo di quercia (specificamente della varietà *farnia* o *rovere*) e uno di alloro che simboleggiano rispettivamente la forza e la gloria dell'istituzione comunale; la quercia, assieme all'olivo, è presente anche nell'emblema nazionale (il popolare "Stellone"). *Corone* differenti e variazioni a questi elementi regolamentari (stabiliti con un decreto governativo) testimoniano concessioni specifiche o precedenti all'Unità d'Italia, oppure mere differenziazioni tra stemmi altrimenti identici; questi elementi sono tecnicamente detti ornamenti esteriori (sottinteso "allo scudo"). L'osservanza del Regolamento relativo all'araldica istituzionale è demandata all'Ufficio del Cerimoniale, delle Onorificenze e dell'Araldica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito con decreto del re Umberto I il 2 luglio 1896 n. 313 e composto da studiosi e giuristi; quest'ufficio ha anche il compito di stilare i decreti di concessione per *stemmi* (armi), gonfaloni, bandiere e sigilli (nonché di loro modifiche). Attualmente è il Presidente della Repubblica che concede l'uso di uno *stemma* (attraverso apposito decreto presidenziale di *concessione*) a un Ente Amministrativo Territoriale, tra le pochissime forme di Araldica riconosciute dalla Repubblica Italiana (oltre a quella degli altri Enti Morali e dei Corpi Militari dello Stato). Per alcune Regioni a Statuto Speciale e Province Autonome, il decreto di riconoscimento o di concessione può essere rilasciato anche dall'Ufficio Araldico presso la Presidenza del Consiglio Regionale o Provinciale

(come specificato nei rispettivi Statuti). Allo stato attuale, sono ancora molti i Comuni che non hanno formalmente riconosciuto (o fatto riconoscere) il proprio emblema, pur utilizzato, mentre una parte di piccoli Comuni italiani (a oggi una cinquantina) non possiede alcuno *stemma*. Regione, Provincia e Comune sono Enti Amministrativi, mentre il titolo di “città” può essere concesso dal Presidente della Repubblica ai Comuni che sono stati teatro di episodi storici rilevanti o per la presenza d’insigni monumenti, o perché già riconosciuto in passato da una autorità sovrana (per esempio dagli Imperatori del Sacro Romano Impero, o dai Papi)». L’opera continua con: *Modalità di ricerca e studio*, dove gli autori spiegano brevemente dove sono stati reperiti i documenti che hanno permesso di trattare i vari comuni sotto molteplici aspetti e non solo araldici.

Seguono: la *Tabella delle abbreviazioni dei decreti*, e finalmente arriviamo a *Gli stemmi dei comuni*, dove è riportata una breve storia delle concessioni araldiche, arricchita talvolta anche da sunti della storia del comune, indicazione del decreto di concessione, e quanto utile alla comprensione dello stemma che viene trattato. Nel libro trovano posto i seguenti comuni: Acquasanta Terme, Africo, Alà dei Sardi, Annico, Avesa, Avigliana, Avola, Barghe, Brenta, Briga Marittima, Brusaporto, Burago di Molgara, Campertogno, Campo nell’Elba, Canzo, Capodaglio, Cappella Maggiore, Caravate, Carugo, Casirate d’Adda, Cassina de’ Pecchi, Castel Maggiore, Castello di Brianza, Ceranesi, Coggiola, Collalto Sabino, Comerio, Daverio, Dolcè, Fabrica di Roma, Favria, Lapio, Limbiate, Lusevera, Marcheno, Marciana Marina, Mariano del Friuli, Melara, Melazzo, Mele, Melendugno, Melicuccà, Melilli, Melissa, Melissano, Melpignano, Mercatino Conca, Mezzoldo, Mioglia, Mollia, Monti, Mozzate, Mussomeli, Nola, Offlaga, Olgiate Comasco, Oliveto Lario, Ornica, Ortisei, Ortueri, Padru, Palagano, Pedrengo, Piario, Piatto, Pietramelara, Pontelongo, Porto Sant’Elpidio, Pragelato, Pulsano, Rio Marina, Roccabigliera, Sala Baganza, San Pancrazio Parmense, San Paolo d’Argon, San Possidonio, Santa Maria Nuova, Segrate, Suello, Taipana, Torbole Casaglia, Trappeto, Urbania, Veniano, Vezza d’Alba, Vignole Borbera. Al termine è aggiunta una *Appendice*, che esamina sotto l’aspetto storico-araldico la Provincia di Fermo, la Provincia di Livorno, la Provincia di Terni, e la Comunità montana del Giovo. Meritano un plauso le *Considerazioni finali* dove gli autori rivelano di aver approfondito e sviscerato la complessa materia con l’ausilio di moltissimi documenti; viene trattata anche l’*Araldica Civica Napoleonica delle Bonnes Villes*, spiegando l’evoluzione subita durante la meteora napoleonica, accennando brevemente ad aspetti anche dell’araldica nobiliare e descrivendo le città italiane comprese nelle Bonnes Villes quali: Alessandria, Firenze, Genova, Livorno, Parma, Piacenza, Roma e Torino. Il testo si conclude con i *Ringraziamenti*, un utile *Glossario*, e una completa e ben documentata *Bibliografia e Sitografia*.

Il libro è illustrato splendidamente da tavole realizzate da Massimo Ghirardi che è da considerarsi uno dei maggiori illustratori araldici italiani. (*pfdu*)

# Nobiltà

## Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,  
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

### CONSIGLIO DI REDAZIONE

*Direttore Responsabile - Fondatore*

Pier Felice degli Uberti

*Presidente*

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna  
Marco Horak  
Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi  
Walburga von Habsburg Douglas  
Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

### COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti  
Gianluigi Alzona  
Luca Becchetti  
Luigi Borgia  
Enzo Capasso Torre  
Franco Cardini  
Giovanni Battista Cersosimo  
Antonio Conti  
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila  
Armand de Fluvia i Escorsa  
Gian Marino Delle Piane  
Stanislav V. Dumin  
Gabriele Gaetani d'Aragona  
Andrew Martin Garvey  
Alberto Giovanelli  
Cecil Humphery-Smith  
Peter Kurrild-Klitgaard  
Alberto Lembo

Maria Teresa Manias  
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte  
Andrea Card. di Montezemolo  
Silvia Neri  
Salvatore Olivari de la Moneda  
Nicola Pesacane  
Hervé Pinoteau  
Antonio Pompili  
Amadeo-Martín Rey y Cabieses  
Gianfranco Rocculi  
Guy Stair Sainty  
Alessandro Savorelli  
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni  
Maria Cristina Sintoni  
Michel Teillard d'Eyry  
Gianantonio Tassinari  
Diego de Vargas Machuca  
Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al  
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L.  
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2017 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di  
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2017 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E  
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a  
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.